

## PREMESSA

Mi sono sempre domandato se le voci tramandate, il "si dice", la trasmissione orale della memoria dei fatti di generazione in generazione avessero un fondamento di verità e fino a che punto corrispondessero ad episodi realmente accaduti.

L'interrogativo che mi assillava derivava dall'attendibilità di voci leggendarie che da sempre circolavano sulla mia famiglia. Si diceva che "era una famiglia di re", che "mangiavano nei piatti d'oro", che un Iazeolla veniva chiamato "Re piccolo", al quale "il Re di Napoli baciava la mano", che a colui che aveva pretese fuori del comune si replicava "neanche se fossi un Iazeolla". Si narravano storie di briganti che assalivano il Castello e che nella notte si traslocavano gli argenti nei sacchi di iuta in luogo sicuro; si raccontava di battute di caccia con Re, Principi, Ministri nei boschi di S. Giorgio ospiti degli Iazeolla nel loro Casino di S. Ignazio. Si diceva di giochi d'azzardo con poste di masserie o interi greggi col pastore, di feste di carnevale dal costo di ottantamila ducati (alcuni miliardi di oggi) cifra pazzesca se paragonata o quella di 90 milioni spesa dai Medici di Firenze per la famosissima "Giostra".

Insomma la fiaba!

È nata così questa Storia degli Iazeolla quasi da una sfida contro il tempo passato per scoprire la verità su quanto si raccontava, verità che è affiorata via via affascinandomi.

Chi erano questi Iazeolla, qual'era la loro potenza economica e sociale attorno alla quale si era creato l'alone di leggenda?

Credo di essere riuscito a dare qualche risposta brancolando spesso nel buio per le difficoltà dovute all'assenza totale, o quasi, di documenti in casa. I miei antenati hanno distrutto ogni cosa con la stessa voluttà di chi raccoglie e colleziona tutto. È vero che a giustificazione di ciò gli Iazeolla avevano quella di essere

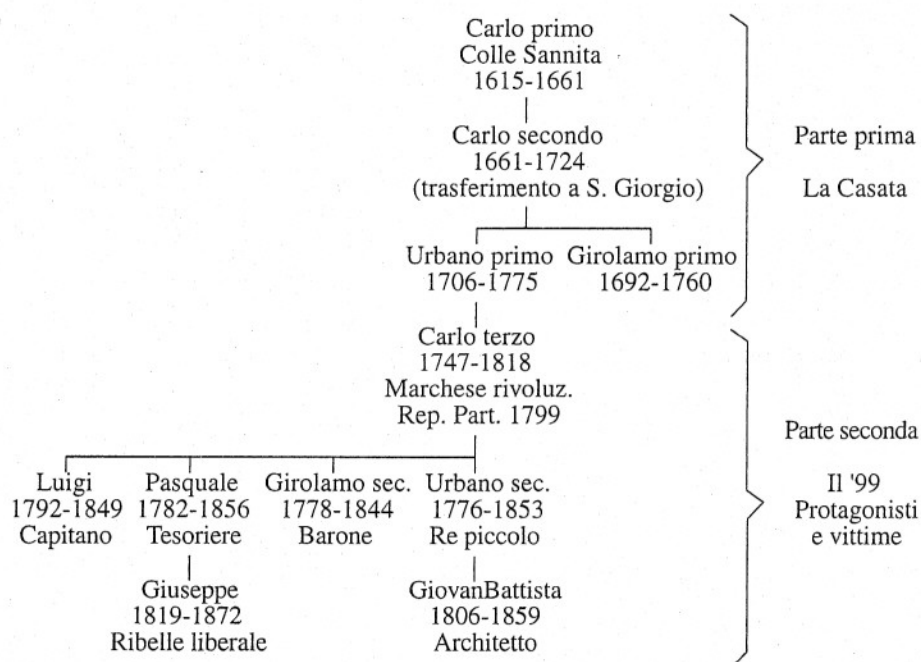
spesso esposti a rappresaglie per i loro continui coinvolgimenti nelle vicende politiche, ma non vedo i motivi per far sparire anche gli atti notarili e perfino i mobili. Non voglio qui processare gli avi che viceversa intendo tramandare ai posteri con le alterne vicende delle loro imprese collegate alla storia del tempo e riportate da molti storici ma poco note in famiglia. Quella degli Iazeolla è un storia che si inserisce nel contesto della storia stessa del Regno di Napoli, sia per la loro partecipazione a quei grandi eventi che li videro protagonisti e dei quali furono vittime (spesso ignorati - quasi storia sconosciuta) e sia quando apportarono un contributo attivo all'economia nelle loro vesti di banchieri, monopolisti e importatori dall'estero.

Affiancarono il Viceré di Napoli Duca D'Arcos nel domare la rivolta di Masaniello per cui meritavano stemma e titolo nobiliare. Sostennero la Rivoluzione Partenopea del 1799 e per questo Carlo Iazeolla, membro della Municipalità, venne condannato alla pena capitale e spogliato dei beni mentre i suoi figli Urbano e Girolamo furono perseguitati ed esiliati. Fu questo avvenimento che determinò il lento ed inesorabile declino della famiglia e le conseguenti reazioni successive di Luigi Iazeolla, capitano cospiratore con Morelli e Silvati, e di Giuseppe che a capo dei Cacciatori Irpini lottò per la cacciata dei Borboni. Avvenimento che conclude questa storia.

Ebbero rapporti sociali e finanziari, specialmente sotto il Regno di Gioacchino Murat, con l'aristocrazia e l'alta borghesia napoletana, come i Principi di Gerace, i Duchi di Marigliano, i Conti di Montescaglioso, Il Principe de Medici, il Banchiere Delahante ecc. Intrecciarono parentele di rango con il noto ministro Zurlo, con i Bonghi, con il Barone Rossi di Grisolia, con i Marchesi Frangipane, con il Barone Massone, con i Marchesi Riccardi. Avevano la residenza a San Giorgio la Molara, ma le loro attività venivano esercitate nella Capitale dove trascorrevano gran parte dell'anno. Al paese possedevano un vasto castello, estese proprietà terriere con ricche masserie, industrie zootecniche ed un regale casino di caccia.

Mi è sembrato doveroso riscoprire la storia di questa antica e nobile famiglia, oltre che per noi stessi del ceppo, anche per dare un contributo alle vicende della nostra regione ed in particolare al paese che fu, nell'arco del tempo di maggior splendore degli Iazeolla, un punto di riferimento per i grandi interessi economici e sociali che ruotavano intorno alla famiglia. Non v'è stato periodo più prestigioso per San Giorgio di quello che vide i miei avi protagonisti nel Regno di Napoli e di conseguenza artefici della "storicità della cittadina di San Giorgio la Molara" come scrive Salvatore Basile. Per questa mia annosa ed ostinata ricerca mi sono servito principalmente di una lunga Memoria lasciata da Pasquale Iazeolla, figlio di Carlo, nel 1836. L'autore, mio diretto trisavo, intese con essa descrivere dettagliatamente le vicende ed i travagli della famiglia dal 1799 al 1836 intrecciati con i moti politici del tempo. Lo scritto, unico sopravvissuto, mi fu consegnato da mio padre Giuseppe con una certa diffidenza sul contenuto. Ho invece riscontrato, attraverso verifiche e ricerche che quanto egli scrive corrisponde a verità (non avrebbe potuto mentire al figlio cui si rivolge) e quindi ho seguito quella traccia per la stesura della storia di quel periodo opportunamente integrandola. Nel testo le parole della Memoria sono riportate in corsivo. Ho diviso la storia in due parti. La prima intitolata "La Casata di San Giorgio la Molara" riguarda le origini della famiglia ed il suo assetto fino alla Rivoluzione. La seconda dal titolo "Il 1799, Protagonisti e vittime" racconta la storia dei personaggi coinvolti nella Rivoluzione Partenopea. Voglio qui ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato a raccogliere documenti e notizie. I miei di San Giorgio, ma anche gli altri della famiglia non si erano mai interessati del passato, non ne sapevano nulla! Magari sentivano le voci della favola passata ma, forse le scacciavano come cattivi pensieri. Grazie anche ai molti che mi sono stati vicino incoraggiando la mia fatica senza i congeniti ed atavici disfattismi e superando l'autolesionismo di maniera. Un grazie particolare al Prof. Mario De Agostini che ha messo a disposizione il suo archivio da cui ho tratto molte notizie riguardanti gli Iazeolla.

Allo scopo di facilitare la lettura della Storia, si traccia - qui di seguito - la linea di discendenza dei maggiori personaggi trattati, desunti dall'albero genealogico.



N.B. La classificazione di "primo, secondo" ecc., comune a tutti gli alberi genealogici e già usata anche nel nostro, vuol significare una distinzione di personaggi con lo stesso nome.

Per tutte le altre persone citate nella Storia, si rimanda all'albero genealogico generale (in fondo al volume) nel quale è indicata la posizione di ciascuno attraverso la propria generazione:

es: Ermanno Iazeolla, 8<sup>a</sup> generazione, segnalato con (8<sup>a</sup>g.)